

Abstracts

Michael Stolleis, *Traditions and Changes and the Role of Legal History / Tradizioni e cambiamenti e il ruolo della storia del diritto*

Legal history has become evident since the 16th century with the historization of the "ius commune" through the humanists. During the epoch of nationalism in 19th century Europe, legal history serves often as an instrument to find a national identity. The same utilization of (legal) history we find in the new nations after the fall of the great colonial empires and after 1989 in the former Soviet-Union. The process of Europe unification after 1945 generates a revival of the idea of "ius commune" and new tasks for the European legal history. Today new tendencies of expanding to a global comparative legal history are visible, flowing into a general comparative cultural history.

La storia del diritto è divenuta visibile fin dal XVI secolo con la storicizzazione dello "ius commune" ad opera degli umanisti. Durante l'epoca del nazionalismo nell'Europa del XIX secolo, la storia del diritto è spesso utilizzata come strumento per trovare una identità nazionale. Lo stesso uso della storia (del diritto) lo troviamo nelle nuove nazioni dopo il crollo dei grandi imperi coloniali e dopo il 1989 nell'ex-Unione Sovietica. Il processo di unificazione europea dopo il 1945 genera una rinascita dell'idea di "ius commune" e nuovi compiti per la storia europea del diritto. Oggi sono percepibili nuove tendenze di espansione verso una storia globale comparata del diritto, che scorre dentro una storia culturale generale comparata.

Keywords / Parole chiave: Legal history; nationalism; ius commune; globalization; cultural comparison / Storia del diritto; nazionalismo; ius commune; globalizzazione; comparazione culturale.

Sergio Bartole, *Standards of Europe's Constitutional Heritage / Standards dell'eredità costituzionale europea*

Their adhesion to the European Union or to the Council of Europe implies that many Countries of the Central-Eastern Europe have to comply with the European Constitutional Heritage. The paper aims to proposes some guidelines to ascertain if those Countries contributed or not to the formation of the European Constitutional Heritage.

Con l'adesione all'Unione Europea o al Consiglio d'Europa molti Paesi dell'Europa Centro-Orientale sono tenuti a conformarsi al Patrimonio Costituzionale Europeo. Il contributo propone alcune direttive di ricerca per verificare se quegli Stati hanno partecipato o no alla formazione del Patrimonio Costituzionale Europeo.

Keywords / Parole chiave: Central and Eastern Europe; Nation's constitutional traditions; Europe's Constitutional Heritage / Europa Centro-orientale; tradizioni costituzionali nazionali; patrimonio costituzionale europeo.

José Domingues, Francisco Castelo Branco, *Synopsis of legal sources of portuguese Habeas Corpus (14th to 16th centuries) / Sinossi delle fonti giuridiche dell'Habeas Corpus portoghese (XIV-XVI secc.)*

This study aims to give a brief record of the main historical legal sources around the assurance letters (*cartas de seguro*) which, for more than five centuries, realized the constitutional principle of *habeas corpus* in Portugal. Within the chronological limit of the XIV century to the XVI century only the legislative sources of greatest prominence were collected, leaving out above all the concrete cases processed in the judicial forum. This is just the tip of the iceberg of the Portuguese legal principle that surely becomes comparable with any foreign counterpart – *v. g.*, *habeas corpus* of British origin – and it revealed an inexhaustible load, for researchers, of very respectable roots of the jusconstitutionalism of Western Europe, long before the American and the French revolutionary constitutionalism emerged in the late eighteenth century.

Questo saggio si propone di dare un breve resoconto delle principali fonti storico-giuridiche esistenti sulle lettere di garanzia (*cartas de seguro*) che, per più di cinque secoli, diedero realizzazione al principio costituzionale dell'*habeas corpus* in Portogallo. Nell'arco temporale compreso tra il XIV e il XVI secolo, solo le fonti normative di maggiore rilevanza furono raccolte, furono soprattutto trascurati i casi concreti trattati nelle corti giudiziarie. Questa è solo la punta dell'iceberg del principio giuridico portoghese che diventa sicuramente paragonabile con qualsiasi altro principio simile elaborato da altri paesi – per esempio l'*habeas corpus* di origine britannica – e si è rivelato essere, per i ricercatori, una fonte inesauribile delle rispettabilissime radici del Giuscostituzionalismo dell'Europa occidentale, molto tempo prima dell'emersione del costituzionalismo rivoluzionario americano e francese alla fine del XVIII secolo.

Keywords / Parole chiave: *Habeas Corpus*; Assurance Letters; Medieval Law; Portugal / *Habeas Corpus*; Lettere di Garanzia; Diritto Medievale; Portogallo.

Valdis Blūzma, *The Formation of the Elements of Parliamentarism and Constitutionalism at the Territory of Latvia in the Middle Ages and Early Modern Times (13th-18th centuries) / La formazione degli elementi di parlamentarismo e costituzionalismo nei territori lettone nel Medioevo e nella prima Età moderna (XIII-XVIII secolo)*

The objective of the article is characterising the exclusive historical influence of constitutional law and legal thought of Western European States on the formation of Latvian constitutional system. The paper is based on author's long term researches concerning the constitutional history of Latvia.

Author argues that the first elements of constitutionalism in the territory of Latvia are traced back to the period of Livonia, that is to the 13th century. However till nowadays it has not been paid a proper attention to the history of the genesis of constitutionalism in the territory of Latvia.

Author defends the thesis that the studies of legal sources of Middle Ages and Early Modern Times allow scholars to reach the reasonable conclusion that Latvia should be ranked within the circle of the European States with ancient traditions of constitutionalism because the principle of the rule of law, as well as the presumption of innocence as basic human right, was declared for the first time in legal sources in the middle of 16th century. The next step in the development of the last principle within criminal procedure was the abolition of torture in Swedish Livonia in 1686. A significant example of the genesis of parliamentarism in the territory of Latvia was the establishment of the Diet of Estates of Livonian Confederation in the early years of the 15th century, and the elected Landtag of the Duchy of Courland in the 17th century. Special attention in the article is devoted to Formula regiminis (1617) which was in effect in the Duchy of Courland because it was the first constitution in the territory of Latvia, in the modern sense of this word, with effective constitutional supervision mechanism.

L'obiettivo dell'articolo è caratterizzare l'esclusiva influenza storica del diritto costituzionale del pensiero giuridico degli Stati dell'Europa occidentale sulla formazione del sistema costituzionale lettone. Il paper si basa su ricerche di lunga durata dell'autore concernenti la storia costituzionale della Lettonia. L'autore afferma che i primi elementi di costituzionalismo nel territorio della Lettonia risalgono al periodo della Livonia, cioè al XIII secolo. Comunque fino ad oggi, non è stata data la giusta attenzione alla storia della genesi del costituzionalismo nel territorio della Lettonia.

L'autore sostiene la tesi che gli studi delle fonti legali del Medioevo e della prima Età Moderna consentono agli studiosi di giungere alla conclusione ragionevole che la Lettonia dovrebbe essere collocata nel circolo degli Stati europei con antiche tradizioni di costituzionalismo poiché il principio della *rule of law*, così come quello della presunzione di innocenza come diritto umano basilare, fu dichiarato per la prima volta nelle fonti giuridiche nella metà del XVI secolo. Il passo successivo nello sviluppo dell'altro principio nella procedura criminale fu l'abolizione della tortura nella Livonia svedese nel 1686. Esempio significativo della genesi del parlamentarismo nel territorio della Lettonia fu la costituzione della Dieta degli Stati della Confederazione Livone agli inizi del XV secolo, e l' eletto parlamento (Landtag) del Ducato di Curlandia nel XVII secolo. Attenzione speciale è dedicata nell'articolo alla Formula regiminis (1617) che era in vigore nel Ducato di Curlandia, poiché fu la prima costituzione nel territorio della Lettonia, nel senso moderno di questa parola, con un meccanismo effettivo di supervisione costituzionale.

Keywords / Parole chiave: Constitutionalism; parliamentarism; Western constitutional traditions; representative body; political estates; Livonian Confederation; constitution; constitutional supervision system; separation of powers / Costituzionalismo, parlamentarismo; tradizioni costituzionali occidentali; organo di rappresentanza; ceti politici; Confederazione Livone; costituzione; sistema di supervisione costituzionale; separazione dei poteri.

Marco Fioravanti, *From the People to the Constitution. Inventing Democracy during the French Revolution / Dal popolo alla costituzione. L'invenzione della democrazia durante la Rivoluzione francese*

The constitutional debate during the French Revolution is based on the relationship between 'traditions' and 'changes', especially in its initial phase. The idea of an ancient-regime constitution (defended, for instance, by the *monarchiens*) was criticised by the "left wing" of the revolutionary

men who proposed a new idea of constitution that criticised and stigmatised the *ancien régime* (definition “invented” during the French Revolution to underline the break between old and new). The revolutionary idea of constitution – as a limit to the power but also as a way to legitimise the power – found its ‘constituent moment’ in article 16th of the *Declaration of rights of man and citizen*, a *manifesto* of really modern constitutionalism. The idea of the separation of powers and guaranties of rights was (and is) a powerful instrument for the new regime to legitimise itself recurring to the English (invented?) tradition. However the problem was not only the interpretation of constitution, but its relationship with sovereignty and, in particular, with the new form of government. Starting from 1789, the new political and juridical subject was the nation that identified king and people of France, then, after the turn of 1793, the “empty throne” was occupied by the people. Anyway the fight during the whole revolutionary period was, in brief, based on the definition of the constitution and the people, interpreted in a continuous dialectic discourse between ‘past’ and ‘present’, ‘tradition’ and ‘change’.

Il dibattito costituzionale durante la Rivoluzione francese, soprattutto nella sua fase iniziale, si è basato sul rapporto tra “tradizione” e “cambiamento”. L’idea di una costituzione d’*ancien régime* (difesa, per esempio, dai *monarchiens*) fu criticata dall’ala “sinistra” dei rivoluzionari, i quali proposero una nuova idea di costituzione che criticava e stigmatizzava l’*ancien régime* (definizione “inventata” durante la Rivoluzione francese proprio per sottolineare la rottura tra vecchio e nuovo). L’idea rivoluzionaria di costituzione – come limite al potere ma anche come legittimazione del potere – trovava il suo “momento costituente” nell’articolo 16 della *Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino*, il manifesto del costituzionalismo moderno. L’idea di separazione dei poteri e di garanzia dei diritti era (ed è) uno strumento potente di legittimazione per il nuovo regime, il quale faceva ricorso alla tradizione inglese (inventata?). Tuttavia il problema non fu solo l’interpretazione della costituzione, ma la sua relazione con la sovranità e, in particolare, con la nuova forma di governo. Partendo dal 1789, il nuovo soggetto politico e giuridico fu la nazione che identificava il re e il popolo di Francia, mentre successivamente, a partire dalla svolta del 1793, il “trono vuoto” fu occupato dal popolo. Ma la lotta per tutto il periodo rivoluzionario, in breve, fu basata sulla definizione della costituzione e del popolo, interpretati in un continuo discorso dialettico tra “passato” e “presente”, “tradizione” e “cambiamento”.

Keywords / Parole chiave: Constitution; People; Rights; Jacobinism; Invented Tradition / Costituzione; Popolo; Diritti; Giacobinismo; Invenzione della tradizione.

László Komáromi, *Establishment, Evolution and Interaction of Modern Direct Democratic Traditions / Costituzione, evoluzione e interazione delle moderne tradizioni di democrazia diretta*

The paper deals with the three most important modern direct democratic traditions: the American, French and Swiss forms of direct democracy.

The American tradition can be traced back to Protestant political ideas of the puritan settlers, the example of guilds and the town meetings of the colonies of New England. The practice of the town meetings was revived during the American Revolution and led to the emergence of the constitutional referendum. Both the example of the town meetings and the idea of the constitutional referendum had an impact on revolutionary France, where the Montagnard Constitution of 1793 also introduced different direct democratic instruments which were based on “bottom-up” initiatives of the citizens.

However, French development was later shaped by the practice of the Napoleons: they ordered plebiscites "from above" according to their own political interests. Modern Swiss direct democracy on the other hand has certain antecedents in the institution of medieval "Landsgemeinde" assemblies. Notwithstanding, its 19th century development was also influenced by the ideas of the French Enlightenment. At the turn of the 19th and 20th century, the Swiss instruments had an impact on the constitutions of US American member states.

As regards the establishment of direct democratic traditions, preceding own practical experience with popular participation seems to be the most important factor. Later development was mostly dependent on its own historical antecedents and current political circumstances. Foreign ideas, solutions and patterns could only exercise their influence within the confines of internal political conditions.

L'articolo si occupa delle tre più importanti moderne tradizioni di democrazia diretta: quella americana, francese e svizzera.

La tradizione americana può farsi risalire alle idee politiche protestanti dei coloni puritani, all'esempio delle corporazioni di arti e mestieri e alle riunioni cittadine delle colonie della Nuova Inghilterra. La pratica delle riunioni cittadine tornò in auge durante la Rivoluzione americana e portò all'emersione del referendum costituzionale. Sia l'esempio delle riunioni cittadine che l'idea del referendum costituzionale ebbero un impatto sulla Francia rivoluzionaria, nella quale la Costituzione montagnarda del 1793 introdusse anche diversi strumenti di democrazia diretta che erano basati su iniziative dei cittadini, "provenienti dal basso". Comunque lo sviluppo francese venne in seguito modellato dalla pratica dei Napoleone: essi ordinarono plebisciti "dall'alto" secondo i loro propri interessi politici. La moderna democrazia diretta della Svizzera, dall'altro lato, ha alcuni antecedenti nell'istituzione delle medievali assemblee "Landsgemeinde". Ciononostante il suo sviluppo nel XIX secolo venne anche influenzato dalle idee dell'Illuminismo francese. Al volgere del XIX e XX secolo, gli strumenti della Svizzera ebbero un impatto sulle costituzioni degli Stati membri degli USA.

Per quanto concerne la costituzione delle tradizioni di democrazia diretta, la propria esperienza pratica precedente con la partecipazione popolare sembra essere il fattore più importante. Lo sviluppo successivo fu principalmente dipendente dai propri antecedenti storici e dalle circostanze politiche correnti. Idee straniere, soluzioni e modelli poterono esercitare la loro influenza solamente all'interno dei limiti di condizioni politiche interne.

Keywords / Parole chiave: direct democracy; referendum; popular initiative; foreign impact; tradition / democrazia diretta; referendum; iniziativa popolare; impatto straniero; tradizione.

Ernesto De Cristofaro, *Is defense of stock the same as defense of race? An itinerary from the Penal Code to racial laws / La difesa della stirpe e la difesa della razza sono la stessa cosa? Un itinerario dal codice penale alle leggi razziali*

The racial question occupies a marginal role in the politics of the fascist State, at least until the mid-thirties. Before the term "race" enters the current language in the legislation, in stentorian proclamations of propaganda, another word of similar meaning, is often used: the word "descent". It designates the historical and cultural homogeneity of a national community, in spite of ethno-somatic variables that compose it, and that in Italy in particular, could not be considered irrelevant, given the marked physiognomic differences between an inhabitant of the North and one of the South.

When the Italian law, the Criminal Code that in 1930 dedicated articles 545-555 to the issue, refers to the protection of the "stock", it is not intended to allude to the custody of a purity that could be contaminated by contact with members of other racial families, but to the reproductive health of the entire Italian people regardless of the specific genealogy of its components. However, this difference will be challenged with the making of racial laws. The need to assign this choice to an autonomous Italian ideological path is supported by referring to a notion of "stock" that should, within the intentions of those who elaborated such an operation, cover the same semantic area of the term "race" used more recently. The opportunistic nature of this overlapping stands out even more when one considers that just in Italy, in the late nineteenth and early twentieth century a large and fierce group of scholars of criminal anthropology and criminal law led by Cesare Lombroso and Enrico Ferri had animated a speculative original vein on the causes of crime and its prevention: the so-called Positive school. Within this school, particular importance was attributed to the study of individual hereditary vices in considering anti-social behavior and crime was read deterministically as the effect of an unhealthy organic constitution. This theoretic trend, after bitter doctrinal debates, will leave traces also in the Criminal Code. However it will not generate, in the dominant criminological culture, any condescension toward a racially orientated dogmatic revision, moreover some scholars – though not them all – close to the totalitarian radicalisation of the Italian criminal law at the end of the thirties were, at the same time, polemic opponents of the criminological positivism.

La questione razziale svolge un ruolo marginale nella politica dello Stato fascista, almeno fino alla metà degli anni '30. Prima che il termine "razza" faccia il suo ingresso nel linguaggio corrente della legislazione, in stentoree proclamazioni di propaganda, un'altra parola di significato simile è spesso usata: la parola "discendenza". Essa indica l'omogeneità storica e culturale di una comunità nazionale, nonostante le variabili etno-somatiche che la compongono, e ciò particolarmente in Italia non può essere considerato irrilevante, date le marcate differenze fisiognomiche tra un abitante del Nord e uno del Sud. Quando il diritto italiano, il codice penale che nel 1930 dedicò al tema gli articoli 545-555, fa riferimento alla protezione della "stirpe", non intende alludere alla protezione di una purezza che potrebbe essere contaminata dal contatto con membri di altre famiglie razziali, ma piuttosto alla salute riproduttiva dell'intero popolo italiano a prescindere dalla genealogia specifica dei suoi componenti. Comunque questa differenza sarà messa alla prova con la stesura delle leggi razziali. La necessità di assegnare questa scelta a un percorso ideologico autonomo in Italia è supportata dal riferimento a una nozione di "stirpe" che dovrebbe, secondo le intenzioni di coloro che elaborarono tale operazione, coprire la stessa area semantica del termine "razza" usato più recentemente. La natura opportunistica di questa sovrapposizione risalta ancora di più se si considera che, proprio in Italia, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento una nutrita e agguerrita schiera di studiosi di antropologia criminale e diritto penale capeggiati da Cesare Lombroso e Enrico Ferri avevano animato un filone speculativo originale sulla cause del crimine e la sua prevenzione: la c.d. Scuola positiva. All'interno di questa si attribuiva particolare rilievo alle tare individuali nello studio dei comportamenti antisociali e il crimine veniva letto deterministicamente come l'effetto di una insana costituzione organica. Questo indirizzo, dopo confronti dottrinali aspri, lascerà tracce anche nel Codice penale. Ma non genererà nella cultura penalistica dominante alcuna condescendenza verso una revisione dogmatica orientata in senso razziale e, anzi, alcuni studiosi – sebbene non tutti – vicini alla radicalizzazione totalitaria del diritto penale italiano sul finire degli anni trenta furono al contempo polemicamente oppositori del positivism criminologico.

Keywords / Parole chiave: Fascism; eugenics; demography; discrimination; Jews / Fascismo; eugenetica; demografia; discriminazione; ebrei.

Abstracts

Cristiano Paixão, *Past and future of authoritarian regimes: constitution, transition to democracy and amnesty in Brazil and Chile / Passato e futuro dei regimi autoritari: costituzione, transizione verso la democrazia e amnistia in Brasile e Cile*

This article analyses the constitutional history of Brazil and Chile during their military regimes and their transition to democratic rule. The main points of the discussion are: first, the role of constitutionalism in the foundation, development and twilight of the dictatorships, with a special emphasis in the relationship between constitution and revolution, and, second, the interplay between Transitional Justice procedures and Amnesty Acts passed by both countries. The analysis highlights the role of the Judiciary in the construction, in present time, of correspondences between past and future.

Questo articolo analizza la storia costituzionale del Brasile e del Cile durante i regimi militari e la loro transizione verso sistemi democratici. I principali punti della discussione sono: innanzitutto, il ruolo del costituzionalismo nella fondazione, sviluppo e tramonto delle dittature, ponendo speciale enfasi sulla relazione tra costituzione e rivoluzione, e in secondo luogo, l'influenza reciproca tra le procedure della Giustizia di transizione e le leggi di amnistia promulgate in entrambi i paesi. L'analisi evidenzia il ruolo del potere giudiziario nella costruzione, oggi, di corrispondenze tra passato e futuro.

Keywords / Parole chiave: Constitutionalism; Military regimes; Brazil; Chile; Political Transition; Amnesty / Costituzionalismo; Regimi militari; Brasile; Cile; Transizione politica; Amnistia.

Elisa Arcioni, *Historical facts and constitutional adjudication: the case of the Australian constitutional preamble / Fatti storici e giudizio costituzionale: il caso del preambolo della Costituzione australiana*

Judges in the High Court of Australia often refer to constitutional history in the course of their judgments. Since 1988 they accept the validity of referring to the drafting debates in understanding the public meaning of the constitutional text. The judges' use of those historical materials invites discussion in terms of originalism. This article addresses a different aspect of history and constitutional adjudication – the acceptance of particular text as a reference to historical fact and the consequences of such acceptance. The Commonwealth of Australian Constitution Act begins with a preamble which itself commences with a recital of the agreement of “the people” of five colonies to unite in a federal Commonwealth under the Crown of the United Kingdom. Covering clause 3 of the Act adds that “the people” will include those of Western Australia if they also agree to unite. The references to the agreement of “the people” in the preamble and covering clause 3 have been understood by the Court as references to the historical fact of the referenda in all six Australian colonies to accept the draft Constitution Bill. This article addresses the way in which the Court has used that history to indicate the identity of the Australian constitutional people. Specifically, the constitutive power of “the people” and the new identity of “the people” under the Constitution. While the historical fact of a popular agreement can be seen in the judgments of the Court, the Court has also accepted part of the preamble – the reference to the Crown of the UK – is now redundant. The relevant monarch is now the Queen of Australia, with consequences for understanding membership of the constitutional people and the independence of the Australian nation, by reference to historical events which have occurred since the enactment of the Constitution.

I giudici dell'Alta Corte d'Australia spesso fanno riferimento alla storia costituzionale nel testo delle loro sentenze. Fin dal 1988, essi considerano valido il riferimento ai resoconti scritti dei dibattiti per comprendere il significato pubblico del dettato costituzionale. L'uso da parte dei giudici di questi materiali storici invita alla discussione in termini di originalismo. Questo articolo affronta un aspetto diverso della storia e del giudizio costituzionale – l'accettazione di un testo particolare come punto di riferimento a un fatto storico e le conseguenze di tale accettazione. Il Commonwealth of Australian Constitution Act inizia con un preambolo che a sua volta comincia con una dichiarazione dell'intesa dei "popoli" delle cinque colonie di unirsi in un Commonwealth federale sotto la Corona del Regno Unito. L'estensivo articolo 3 della Costituzione aggiunge che "il popolo" includerà coloro che vivono nel Western Australia se essi sono d'accordo ad unirsi. I riferimenti all'intesa dei "popoli" nel preambolo e nell'estensivo articolo 3 sono stati interpretati dalla Corte come riferimenti al fatto storico dei referendum tenutisi in tutte le sei colonie australiane per accettare la bozza del progetto di Costituzione. Questo articolo affronta il modo in cui la Corte ha usato quella storia per indicare l'identità del popolo costituzionale australiano. Specificatamente, il potere costitutivo del "popolo" e la nuova identità del "popolo" sotto la Costituzione. Mentre il fatto storico dell'accordo popolare può essere visto nelle sentenze della Corte, la Corte ha anche accettato che parte del preambolo – il riferimento alla Corona del Regno Unito – è ora ridondante. Il monarca rilevante è ora la Regina d'Australia, con conseguenze relative al comprendere l'appartenenza del popolo costituzionale e l'indipendenza della nazione australiana, facendo riferimento a fatti storici che sono occorsi fin dall'emanazione della Costituzione.

Keywords / Parole chiave: Australian Constitution; preamble; the constitutive people; constitutional history; constitutional identity / Costituzione australiana; preambolo; il popolo costitutivo; storia costituzionale; identità costituzionale.

Noémi Nagy, *Western European perspectives towards language minorities and linguistic rights – then and now / Prospettive dell'Europa occidentale verso le minoranze linguistiche e i diritti linguistici – allora e ora*

This paper gives an overview of the history of linguistic legislation in three Western European countries, namely Spain, the United Kingdom and France. Based on these case studies, a *Western European model of linguistic legislation* is set up including the similar patterns and tendencies of the examined countries in terms of their attitudes towards language minorities and linguistic rights. This model reflects the fact that French, Spanish and English monarchs had used linguistic unification ("linguistic colonization") as a means of empire-building well before the concept of one nation-one language became widespread during the 19th century. Although the restrictive approach towards linguistic diversity has slowly been replaced by a pluralistic, more permissive, in some cases even supportive attitude, a lot remains to be done to improve the legal situation of regional or minority languages.

Questo paper rivolge uno sguardo d'insieme alla storia della legislazione linguistica in tre paesi dell'Europa occidentale, precisamente Spagna, Regno Unito e Francia. Basato su questi studi casistici, un *modello europeo occidentale di legislazione linguistica* è stabilito comprendente modelli e tendenze similari dei paesi esaminati per quanto concerne le loro attitudini verso le minoranze linguistiche e i diritti linguistici. Questo modello riflette il fatto che monarchi francesi, spagnoli e inglesi hanno usato l'unificazione linguistica ("colonizzazione linguistica") come uno strumento per costruire

l'impero ben prima che il concetto di una nazione-una lingua divenisse diffuso durante il XIX secolo. Sebbene l'approccio restrittivo verso la diversità linguistica è stato lentamente rimpiazzato da un'attitudine pluralistica, più permissiva e in alcuni casi persino di sostegno, molto resta da fare per migliorare la situazione legale delle lingue regionali o delle minoranze.

Keywords / Parole chiave: language rights; language policy; language minorities; Spain; France; United Kingdom / diritti linguistici; politica linguistica; minoranze linguistiche; Spagna; Francia; Regno Unito.

Martin Sunnqvist, *Seven Categories of Constitutional Critical Judging: An Interpretation of Nordic Case-Law / Sette categorie di giudizio costituzionale critico: una interpretazione del diritto casistico nordico*

In Danish literature from the early 1970s, it was suggested that the freedom of speech should have a preferred position in relation to other constitutional rights. In a case from the Norwegian Supreme Court in 1976, judicial review of the constitutionality of legislation was divided in three categories. Constitutional rules about the freedom and security of the individual should be supervised most strictly by the courts, the economic rights of the individual should be in an intermediate position, and the relationship between the other branches of government should be supervised least strictly. When the Swedish constitution was to be amended in 2010, it was suggested in the *travaux préparatoires* that central parts of the constitutionally guaranteed rights and freedoms should be supervised more strictly by the courts than other constitutional norms.

Nevertheless, there is no commonly accepted view on whether different constitutional rights should be divided into different categories at all, and, if so, how the different categories of constitutional norms should be organised. I suggest that cases from the Norwegian, Danish and Swedish Supreme Courts from the nineteenth and twentieth centuries can form a basis for arranging the issues into seven categories. Thus, arguments can be found in cases which – with several decades – precede the time when this issue started to be discussed explicitly. Interestingly, in recent years, case-law related to Article 6 of the ECHR has moved well-established fundamental procedural principles to the level of constitutional law. This fact means that there are three categories which should, in my view, for both new and historical reasons, be ranked hierarchically above the ones hitherto discussed.

The seven categories that I have identified are:

- the responsibility of the judge for the functioning of the judicial procedure,
- the responsibility of the judge for access to judicial procedure,
- the responsibility of the judge for legality,
- the protection of the judge for fundamental rights and freedoms, and the balancing of these rights and freedoms,
- the protection of the judge for economic rights, and the balancing of these rights,
- the protection of the judge for other types of rights,
- the supervision of the judge of the relations between the other two branches of government.

Nella letteratura danese dei primi anni 70, si suggeriva che la libertà di parola dovesse avere una posizione preferenziale in relazione ad altri diritti costituzionali. In un caso deciso dalla Corte Suprema norvegese nel 1976, la revisione giudiziaria della costituzionalità della legislazione venne suddivisa in tre categorie. Le regole costituzionali relative alla libertà e sicurezza dell'individuo dovrebbero essere supervisionate più strettamente dalle corti, i diritti economici dell'individuo do-

vrebbero essere in una posizione intermedia e la relazione tra gli altri rami del governo dovrebbe essere supervisionata meno strettamente. Quando la costituzione svedese doveva essere emendata nel 2010, si suggerì nei lavori preparatori che le parti centrali dei diritti e libertà costituzionalmente garantite avrebbero dovuto essere supervisionate più strettamente dalle corti rispetto a ogni altra norma costituzionale.

Nondimeno, non c'è affatto una visione comunemente accettata sull'opportunità che i diversi diritti costituzionali siano suddivisi in diverse categorie, e, nel caso ciò avvenga, su come le diverse categorie di norme costituzionali dovrebbero essere organizzate. Io suggerisco che i casi decisi dalle Supreme Corti Norvegese, Danese e Svedese nel XIX e XX secolo possono formare una base per sistemare le questioni in sette categorie. Pertanto, ragionamenti e dibattiti possono essere reperiti in casi che precedono – di molti decenni – il tempo in cui questa questione iniziò ad essere discussa esplicitamente. In modo interessante, negli anni recenti, il diritto casistico relativo all'articolo 6 dell'ECHR ha spostato al livello del diritto costituzionale principi procedurali fondamentali radicati. Questo fatto significa che ci sono tre categorie che dovrebbero, a mio parere, sia per ragioni recenti che storiche, essere collocate gerarchicamente al di sopra di quelle finora discusse.

Le sette categorie che ho individuato sono:

la responsabilità del giudice per il funzionamento della procedura giudiziaria,

la responsabilità del giudice per l'accesso alla procedura giudiziaria,

la responsabilità del giudice per il principio di legalità,

la protezione del giudice per quanto concerne i diritti e le libertà fondamentali, e il bilanciamento di questi diritti e libertà,

la protezione del giudice per quanto concerne i diritti economici, e il bilanciamento di questi diritti,

la protezione del giudice per quanto concerne altri tipi di diritti,

la supervisione del giudice delle relazioni tra gli altri due rami del governo.

Keywords / Parole chiave: Scandinavia; Courts; Judicial Review; Rights and Freedoms; Preferred Position / Scandinavia; Corti; Revisione giudiziaria; Diritti e libertà; Posizione preferenziale.

Salvatore Mura, *Per un profilo di Antonio Ferracciu, un costituzionalista da rivalutare / A profile of Antonio Ferracciu, a constitutionalist that should be reconsidered*

Questo articolo si sofferma sulla figura e l'opera di Antonio Ferracciu, un costituzionalista particolarmente apprezzato dalla comunità dei giuristi del suo tempo (gli anni che vanno dalla crisi di fine secolo al 1930, anno della sua morte). Antiformalista, convinto che lo studioso del diritto costituzionale dovesse attingere dalla storia, aprirsi alla studio della politica e della società, preferì esplorare campi nuovi o scavare su quelli allora poco dissodati dalla dottrina italiana, come il diritto di riunione e di associazione, l'inchiesta parlamentare, la consuetudine costituzionale, il Gran consiglio del fascismo. Oreste Ranelletti gli riconosceva di essere uno studioso «ponderato», «coscienzioso», di lavorare con «buon metodo». Un giudizio molto simile a quello di Santi Romano. Il contributo che Ferracciu offrì al pensiero giuridico italiano merita di essere rivalutato, considerando anche la qualità della sua riflessione propositiva sugli aspetti metodologici del diritto costituzionale.

This article focuses on Antonio Ferracciu, a scholar of constitutional law particularly appreciated by the legal community of his time (from the late Nineteenth century to 1930, the year of his death). He was convinced that the scholar of constitutional law should draw from the history, studying the politics and the society. He explored new fields and dug up those still not developed by Italian doc-

trine, such as right of assembly and association, parliamentary inquiry, constitutional customary, Grand Council of Fascism. According Oreste Ranelletti, Ferracciu was a scholar thoughtful, conscientious, with good method. A similar opinion to that of Santi Romano. The contribution that Ferracciu offered to the Italian juridical thought deserves to be re-evaluated, considering the quality of his reflection on methodological aspects of constitutional law.

Parole chiave / Keywords: Antonio Ferracciu; antiformalismo giuridico; inchiesta parlamentare; consuetudine costituzionale / Antonio Ferracciu; antiformalism law; parliamentary inquiry; customary constitutional.

Giorgio Ridolfi, *Un socialismo panteista. Appunti sugli inizi filosofici di Jean Jaurès / A Pantheistic Socialism. Notes on Jean Jaurès' Philosophical Beginnings*

Volendo considerare la questione dell'utilizzazione politica della figura di Jean Jaurès, a un secolo dal suo assassinio, si può notare come in Francia la sua memoria sia stata a lungo oggetto di disputa tra marxisti ortodossi e socialisti riformisti, entrambi interessati a riconoscerlo come propria fonte d'ispirazione. Ciò che, in tale disputa, è risultato sacrificato è stata la non trascurabile dimensione filosofica del pensiero jaurèsiano, la cui principale cifra distintiva è rappresentata da un umanesimo panteista, con evidenti accenni religiosi, che solo in parte è risultato influenzato dal sempre maggiore avvicinamento di Jaurès al marxismo. Il saggio si divide in due parti. Nella prima si analizzano le due tesi scritte da Jaurès per il conseguimento del dottorato in Filosofia, insieme ad uno scritto frammentario pubblicato postumo, opere in cui vengono alla luce i profondi legami sussistenti tra le sue posizioni teoriche e la sua attività politica nei ranghi socialisti; e si cerca di mettere in rilievo la centralità che egli accordava a una sensibilità religiosa non dogmatica ed estranea a ogni chiesa istituzionalizzata. La seconda parte si occupa dei rapporti tra il pensiero di Jaurès e la dottrina di Marx, anche nell'ottica del contemporaneo dibattito scatenato dalle tesi revisioniste di Bernstein. Viene messo in luce il fatto che, per quanto Jaurès aspirasse ad essere un marxista ortodosso e alcune sue dottrine politiche lo rendessero difficilmente inquadrabile nell'ambito di un mero riformismo, il suo umanesimo lo poneva necessariamente al di fuori di una visione rigidamente classista della società e della lotta politica, che non considerasse la redenzione finale dell'intera umanità come proprio scopo. In questo senso ci si interroga, nel corso dell'intero saggio, sulla possibilità di avvicinare la dottrina jaurèsiana ad alcuni fondamenti della filosofia morale e politica di Immanuel Kant.

Wanting to consider, one hundred years after his murder, the issue of the political utilization of Jean Jaurès' person, it is possible to note that his memory in France has been long the subject of a dispute between orthodox Marxists and reformist socialists. Both were interested in recognising him as their own source of inspiration. A not negligible philosophical dimension in Jaurès' thought is what turns out to be sacrificed in this dispute; whereas its main characteristic is represented by a pantheistic humanitarianism with undeniable religious meanings, that only partly has been influenced by Jaurès' increasing approach to Marxism. The essay is divided in two parts. The first one examines the two dissertations written by Jaurès in order to get his doctorate in Philosophy, along with a posthumous fragmentary essay of his, in which the deep connection between his theoretical opinions and his political activity in the socialist ranks arise. Thus, the centrality he granted to a non-dogmatic religious sensitivity, unrelated to any institutionalized church, remains clear. The second part deals with the connection between Jaurès' thought and Marx' doctrine, also in the light of the contemporary debate triggered by Bernstein's revisionist theories. Jaurès strove for being an orthodox Marxist

and some doctrines of his made it difficult to place him in the field of a mere reformism; nevertheless, his humanitarianism put him necessarily outside of a rigidly class-conscious view of society and political struggle that does not consider the final redemption of the whole mankind as its own goal. In this regard, the entire essay is marked by the question if it is possible to put in contact Jaurès' doctrine with some foundations of Immanuel Kant's ethical and political philosophy.

Parole chiave / Keywords: panteismo; religione; socialismo; marxismo; umanitarismo; Immanuel Kant; lotta di classe / pantheism; religion; Socialism; Marxism; humanitarianism; Immanuel Kant; class struggle.